

that depict satyrs, pygmies, dwarfs and other "oddities". In many of the images that Walsh discusses, Greek gods and heroes are presented as ugly or distorted or otherwise acting silly.

Walsh discusses his material under the following subtitles: "Strange Beginnings" (Ch. 3), "Violating the Sanctuary" (Ch. 4), "Ridiculing the Gods" (Ch. 5), "Subverting the Hero" (Ch. 6), "Distorted Bodies: Do the "Uglies" Have the Last Laugh?" (Ch. 7), and "Distribution: Being In with the In-Crowd" (Ch. 8). The book also includes a short appendix on burlesque material beyond archaic and classical Greece, a catalogue of the vases discussed, and three indices (of vases, of ancient sources, and a general index).

The 108 illustrations of this book are of excellent quality and the book's layout allows the illustrations to be placed near the text passages where they are discussed. This makes it easy for the reader to follow Walsh's discussion of the images.

To put it short, this thorough and inspiring book is an excellent reminder of the fact that Greek vase painting need not always be serious and prestigious. As the author himself puts it (p. 287): "Nietzsche's 'Superman' may be Greek-inspired, but the fact that the Greeks themselves remodelled the heroic and divine into less-than-perfect human personalities might come as a comfort to us in the aspirational, image-driven world we inhabit today."

*Vesa Vahtikari*

CHRISTOPHER H. ROOSEVELT: *The Archaeology of Lydia, from Gyges to Alexander*. Cambridge University Press, Cambridge – New York 2009. ISBN 978-0-521-51987-9. XVIII, 314 pp. USD 99.

Lo studio di Roosevelt è diviso in due parti ben equilibrate, di cui la prima offre una discussione sistematica della storia degli insediamenti e dello sviluppo culturale nella Lidia, mentre la seconda si compone di un catalogo di reperti provenienti da più siti della regione. Maggiore attenzione viene naturalmente prestata alla città cosmopolitana di Sardi. Particolarmente interessante il sesto capitolo sui caratteristici tumuli che illustrano le varie prassi funerarie della zona.

Insomma, un libro stimolante, scritto con stile chiaro e facile, che si caratterizza per il rigore dei metodi di studio adottati. Il volume, corredato da fotografie, piante e tabelle, tutte di ottima qualità, nonché da un'abbondante bibliografia e buoni indici, si raccomanda a chiunque si occupi dell'archeologia e della storia della Lidia.

*Mika Kajava*

MASSIMO FRASCA: *Leontinoi: archeologia di una colonia greca*. Archaeologica 152. Giorgio Bretschneider editore, Roma 2009. ISBN 978-88-7689-239-4. XVIII, 182 pp. EUR 65.

Il presente volume non solo è un resoconto archeologico della colonia calcidese di Leontinoi dalla fondazione del 729/728 a.C. fino alla conquista romana da parte di Marcello nel 214 a.C. (e oltre, pp. 147–55), ma offre anche una vasta panoramica sulle varie vicende storico-religioso-culturali della città. Vengono ben illustrati i primi studi filologico-archeologici dopo l'ubicazione, negli anni '70 del XIX secolo, del sito antico a sud della moderna Lentini, come

pure le prime campagne di scavo condotte da Paolo Orsi dopo il 1899 e poi quelle effettuate a partire dagli '50 del secolo scorso.

L'autore, benemerito conoscitore della topografia di Lentini, può congratularsi per la bella riuscita del libro dedicato a un importante sito archeologico che senz'altro meriterebbe più attenzione da parte sia delle autorità che del pubblico. Tra le tante buone osservazioni, vanno ricordate quelle riguardanti le questioni relative alla cronologia e al territorio, ai rapporti tra i greci e gli indigeni nonché allo sviluppo delle produzioni artistico-artigianali.

*Mika Kajava*

*Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna.* A cura di LUCIANA DRAGO TROCCOLI. Edizioni Quasar, Roma 2009. ISBN 978-88-7140-430-1. 584 pp. EUR 65.

Il libro nasce dalla collaborazione dell'allora Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche Antropologiche dell'Antichità (oggi Dipartimento di Scienze dell'Antichità) di Sapienza Università di Roma con il Parco Regionale dei Castelli Romani e raccoglie i risultati di una ricerca iniziata negli anni '90 del secolo scorso. Il merito di questo volume, contenente più di 30 contributi, è di aver preso in considerazione un territorio di estrema rilevanza sotto il profilo storico e archeologico, compreso tra l'area del Lago di Nemi e il settore occidentale dei Monti Lepini, in un arco cronologico molto ampio che va dal Paleolitico fino all'epoca imperiale. Tale indagine risulta essere ricca e completa, grazie al taglio di carattere interdisciplinare. Nella maggior parte dei casi si tratta di saggi che aggiornano gli studi precedenti in un'area del Lazio all'interno della quale è attestata non solo la civiltà latina, ma anche quella italica, rappresentata dalle popolazioni degli Equi, Volsci ed Ernici.

Il numero dei contributi non consente in questa sede di affrontare in modo esaustivo il contenuto del volume, che inizia con saggi dedicati alla morfologia, al paesaggio vegetale dei Colli Albani e alla documentazione archeozoologica a Roma e nel Lazio. Segue poi una ricca sezione di articoli di ampio respiro relativi all'ambito preistorico e protostorico, tra i quali possiamo ricordare il contributo di Mario Rodolfo sul Paleolitico dei Colli Albani e quello di Anna De Sanctis relativo all'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro nel Lazio. Lucia Drago Troccoli analizza invece il Lazio nell'arco di tempo compreso tra quest'ultimo periodo e l'Orientalizzante (indagando i rapporti con Greci, Fenici e Sardi), periodo per il quale Gilda Bartoloni e Maria Toloni studiano il ruolo della donna mediante l'analisi dei corredi.

Nella parte finale del volume è presente una ricca sezione epigrafica, aperta dal contributo di Daniele Federico Maras sul patrimonio epigrafico del Lazio fino alla fine del V a.C., costituito prevalentemente da iscrizioni in alfabeto latino (le uniche eccezioni sono l'accettina di *Satricum* e l'epigrafe pre-sannitica forse proveniente da Cassino), cui segue l'articolo di Alessandro Morandi sui documenti epigrafici preromani dal territorio volsco e dalle aree vicine.

Esaustivo è il saggio di Marina R. Torelli che analizza l'evoluzione dei centri di *Aricia*, *Lanuvium* e *Velitrae* dalla fine della guerra Latina fino all'età tardo repubblicana; in seguito alla vittoria romana, fu concessa la cittadinanza romana agli abitanti di Lanuvio, città cui venne riconosciuto anche un particolare privilegio sul piano religioso: la restituzione dei culti a patto che venisse riconosciuta una *communio sacrorum* tra i Romani e i Lanuvini per quanto riguardava quello di *Iuno Sospita*. Tradizionalmente si ipotizza che nello stesso periodo anche